

---

# azzurro rosa

---

**I diversi volti della violenza  
... meglio ascoltare  
Famiglie tecnologiche**

## La storia di Giulia

### La primavera

*C'era una volta una bambina di nome Giulia, che in un bel giorno di marzo si trovò alle prese con un compito non tanto semplice.*

*Doveva svolgere un tema dal titolo LA PRIMAVERA.*

*Per tutti è la stagione più bella, ma Giulia, che aveva un forte senso della contraddizione, non era completamente convinta che tutti sappiano perché è tanto irresistibile.*

*Chiamò in soccorso la sua amica Fantasia, prese la penna e cominciò:*

*Il 21 marzo è un gran giorno: la natura si risveglia dal lungo letargo invernale ed esplose facendo fiorire le piante, destare gli animali e mettendo il buon umore a tutti.*

*Ma vi siete mai chiesti come questo sia possibile? Io sì, ed ora ve lo racconto:*

*è una magia che si verifica la notte tra il 20 e il 21 marzo e che nessuno può vedere, se non quando è terminata.*

*Infatti, come le piante e gli animali, anche altri milioni di creature si risvegliano e lavorano sodo per noi: la sera prima del fatidico giorno la luna si alza nel cielo, chiama a raccolta Gnomi e Fatine del bosco e li invita a mettersi subito all'opera.*

*Così, perfino gli Gnomi più pigri e svogliati sono costretti a scuotersi quando il raggio della luna tocca i loro corpicini impregnati di sonno, si alzano e vanno a svegliare anche gli amici alberi, togliendo dalla loro corteccia indurita ogni traccia del lungo e freddo inverno.*

*Ogni creatura svolge il preciso compito che la Natura le ha assegnato: esistono gli Gnomi dei funghi, quelli degli animali, quelli addetti alla pulizia dei prati e dei boschi.*

*Ma non è finita qui, perché dovete pensare che esistono anche le Fatine che si occupano della fioritura delle rose e delle margherite. Ed esistono anche le Fatine pittrici che usano dei minuscoli pennelli per colorare i petali dei fiori con tante diverse e incantevoli sfumature.*

*Esistono, infine, le Fatine che vengono in aiuto degli innamorati dei fiori: per loro li legano in graziosi mazzetti e sanno sistemare le piante in allegri vasi che quegli innamorati persi mettono sul balcone delle loro abitazioni, perché hanno intenzione di strillare in faccia a chi passa la splendida notizia che ormai la primavera e il bel tempo sono arrivati, e con loro l'allegria.*



Anno 15 - N° 3  
Aprile 2004

Informiamo i nostri lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale, non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati. Pertanto qualora avessimo offeso l'immagine di qualcuno, ribadiamo l'involontarietà del fatto, scusandocene sentitamente.

## RUBRICHE

### 4 Prima pagina

“L'anziano... tipo”  
Ivana Giannetti

### 9 Detto tra noi

... meglio ascoltare  
Angiolino Donati

### 13 Se ne parla

Mario Donati

### 14 La nostra Associazione

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

6-7 I diversi volti della violenza  
Chiara Buizza

8 Pericolo Spagna  
Famiglie tecnologiche

10-11 Fidanzatissimi  
Valeria Gasperi

12 Chi comanda non è donna  
Brescia truffata

Ph. Favretto

**Il nostro indirizzo Internet è:**

***http://www.azzurrorosa.it***

***e-mail: info@azzurrorosa.it***

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato, viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Ph. Favretto



**azzurro - rosa**

**Direttore responsabile:** Fernando Micieli - **Direttore Editoriale:** Ivana Giannetti.

**Comitato di Redazione:** Mario Donati, Anna Fadenti, Angela Giuliani, Annalisa Pola, Carlo Alberto Romano.

**Redazione, Direzione e Pubblicità:** Via San Zeno, 174 - Brescia - tel. 030.3530301 - fax 030.3531165

**Hanno collaborato:** Ivana Giannetti, Angiolino Donati, Mario Donati, Giulia B., Valeria Gasperi, Chiara Buizza, Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa.

**Fotografie:** Umberto Favretto e Vittorio De Arcangelo - **Foto di copertina:** Umberto Favretto.

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990 del 29/9/1990 - Abbonamento annuo: Sostenitore da euro 37 in su - Benemerito da euro 52 in su -

**Impaginazione:** Annalisa Pola - **Fotocomposizione e stampa:** Parole Nuove - Brugherio (MI)

**App. Edit.** Stef.Al.Pe Srl - Vimercate (MI)

# PRIMA PAGINA

## “ L’anziano... tipo”

*L’identificazione fatta dei vari tipi di “anziano”, e l’aver in qualche modo stilato una classifica, rende “l’autore” quanto meno originale perché è importante far capire che la vecchiaia non è una malattia, ma un processo biologico degenerativo e soprattutto è solo un aumento della vulnerabilità*

Ivana Giannetti

Mi ha incuriosito e divertito piacevolmente la lettura di alcune indicazioni suggerite da una dottoressa omeopata ai vari “ tipi “ di anziani, per aiutarli a superare i loro stati d’animo, spesso causati dal conflitto con gli altri o dalla non accettazione degli ineluttabili cambiamenti avvenuti.

Essendo parte in causa e molto interessata, ho letto e riletto i .....

consigli, anche per identificarmi con qualcuno dei sottonotati “anziani tipo” e quindi...correre ai ripari!

1- Le persone che con il passare degli anni si sentono più ansiose, depresse e senza forze o le persone che dopo un’intera vita di accettazione e delusioni si sentono frustrate, sono indicate con il tipo “ ANZIANO CHE SI SCLEROTIZZA”.

2- Coloro ai quali manca l’aria, si sentono soffocare, hanno mani e piedi freddi, fanno fatica a

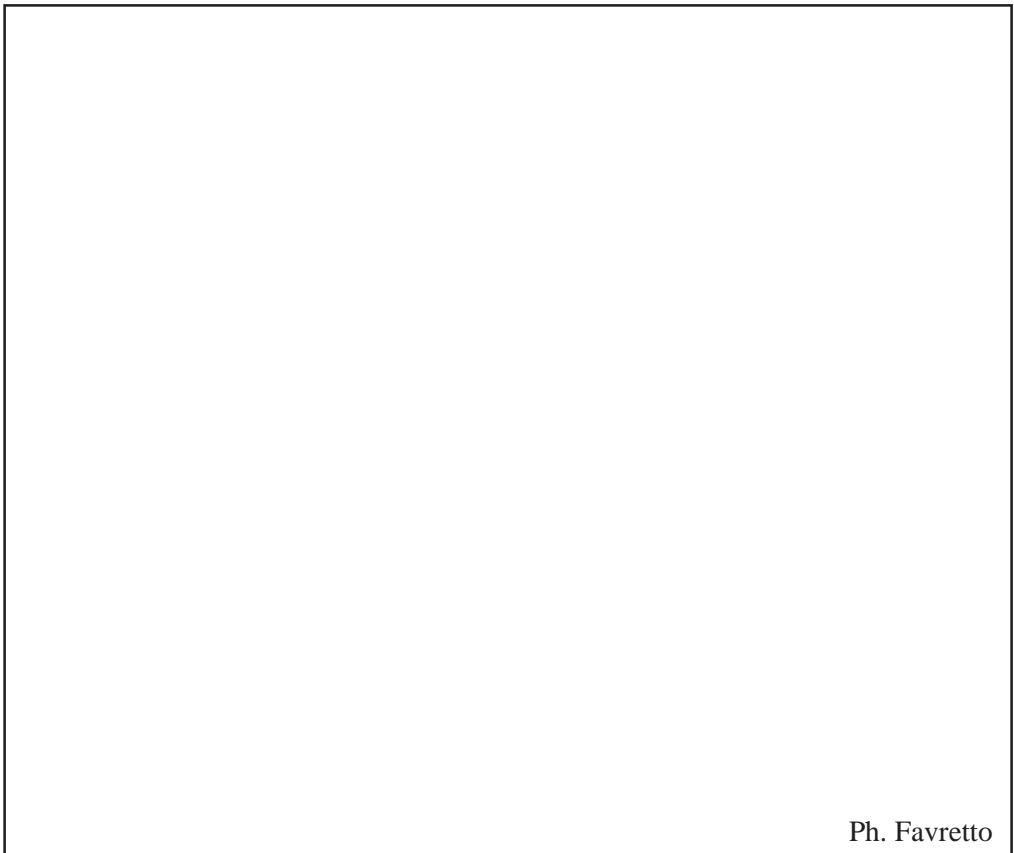
respirare, sono magri, dal colorito giallastro e con poca energia, sono del tipo “ANZIANI CON PROBLEMI DI CATTIVA CIRCOLAZIONE”

3- Coloro che perdono interesse per tutto, si rallentano, diventano inespressivi e indifferenti, dimenticano i fatti entro 24 ore ed hanno problemi di edemi e di ristagno linfatico, sono del tipo

“ANZIANO CHE SEMBRA PIETRIFICARSI” ;

4- Coloro con natura focosa che tendono ad avere problemi cerebrovascolari (pressione alta, ictus, problemi circolatori) soffrono di artrosi, amplificano i ricordi, non riescono a farsi da parte, sono gelosi dei giovani e si fermano a

*segue a pagina 5...*



Ph. Favretto

... segue da pagina 4

meditare solo su quello che hanno creato loro, sono del tipo “ANZIANO AUTORITARIO ED EGOISTA”;

5- Coloro che con i loro modi vogliono affetto ed è facile offriglielo perché sanno farsi ben volere; che si ripiegano e deprimono velocemente, anche se cambiano umore in breve tempo, che ritornano all’infanzia e vorrebbero avere vicino qualcuno per addormentarsi ed essere assicurati, sono del tipo “ANZIANO DOLCE”;

6- Coloro che hanno totale inibizione a chiedere, si nascondono e sentono vergogna di avere bisogno di aiuto, che si sentono distanti dagli altri e si deprimono in silenzio oppure coloro che rivendicano assistenza ed attenzioni senza limiti e che sono state spesso sospettose verso gli altri, sofferenti di insonnia e attacchi di panico notturno, sono del tipo “ANZIANO CHE SI LAMENTA”;

7- Coloro che sono diffidenti e che durante l’intera vita sono stati ansiosi per la loro salute accentrando l’attenzione dei loro cari, spesso avari ma desiderosi di ricevere affetto che viene male interpretato perché sono angosciati, incapaci di manifestarsi, aggressivi e non hanno più entusiasmo per nulla; o l’anziano che è stato un capo temibile e autoritario e che ha sempre esagerato con tutto ciò che teneva in pista (caffè, alcolici ect.)

insensibile ai problemi altrui, sono del tipo “ANZIANO AGGRESSIVO”;

8- Coloro che si sentivano vecchi anche da giovani, ai quali non importa più di perdersi e che nella vita guardano all’essenziale semplificando al minimo tutti gli interessi; coloro che hanno sempre avuto paura di chi può fargli del male e cadono in depressione, che hanno vissuto in modo disordinato e precipitoso convivendo con crampi e paresi, sono del tipo “L’UOMO CHE E’ STATO UN VECCHIO PRIMA DEL TEMPO”;

9- Coloro che sono appesantiti e si sentono rallentati nei processi mentali con incapacità di concentrarsi e la cui parola d’ordine è “lentezza”, sono del tipo “ANZIANO CHE NON RIESCE PIU’ A FARE GLI STESSI RAGIONAMENTI”;

10- Coloro che sono stati floridi, amavano gustarsi il cibo e quant’altro di bello la vita gli offriva, che ora progressivamente dimagriscono dando l’impressione di “seccarsi”, che si distaccano dai piaceri rischiando di perdere aderenza con la realtà vivendo di ricordi con gli occhi persi nel vuoto e che rischiano la demenza, sono del tipo “L’ANZIANO CHE SI E’ GODUTO LA VITA”;

12- Riservato alle donne – Coloro che sono state belle e desiderate e non accettano il sopraggiungere

della vecchiaia, che continuano a truccarsi e vestirsi come delle giovinette oppure si rinchiodano in casa per paura che qualcuno possa vedere come sono invecchiate ma che comunque sono piene di energie ed abbelliscono i ricordi cancellando quello che può offuscare la loro immagine sono del tipo “ANZIANA CHE VUOLE ANCORA METTERSI IN MOSTRA”. Ecco, finisce qui l’identificazione fatta dei vari tipi di “anziano” e l’aver in qualche modo stilato una classifica dove ognuno si può riflettere, rende “l’autore” quanto meno originale perché, aldilà dei rimedi omeopatici suggeriti, è importante far capire che la vecchiaia non è una malattia, ma un processo biologico degenerativo e soprattutto è solo un aumento della vulnerabilità.

Oggi si tende a dimenticare che buona parte della nostra società è costituita da anziani che per molti, purtroppo, diventano un peso da emarginare.

La “classificazione” di cui sopra ha avvicinato nel modo migliore gli anziani, tenendo presente il loro vissuto biografico, le capacità di adattamento sviluppate durante la vita, le condizioni obiettive attuali, quanti e quali sono in momento di scambio e di dialogo con gli altri. Identificatevi in qualcuno dei “tipi” suddescritti quindi... scriveteci e troveremo il rimedio...

Personalizzato.

# I diversi volti della violenza

*Nel 2003 molte sono state le segnalazioni giunte al Telefono Azzurro Rosa riguardanti violenze di varia natura a carico della donna...*

Chiara Buizza

La violenza contro le donne è un fenomeno complesso, articolato e soprattutto multiforme. Quando si parla di violenza ci si può riferire a più forme di maltrattamenti, che possono presentarsi isolati, ma che più spesso sono combinati insieme.

I diversi volti che la violenza contro le donne può assumere non includono infatti solo la violenza fisica e la violenza sessuale, che sono le forme di maltrattamento più facilmente punibili come reato. Talvolta esistono parole e comportamenti, che nessuna legge punisce, che possono ferire, distruggere e annientare psicologicamente una donna nella propria identità femminile e nel proprio ruolo di madre, tanto quanto lesioni fisiche o abusi sessuali.

Se appare quindi relativamente più semplice definire la violenza sessuale e/o fisica come ogni forma di prevaricazione e di sopruso che viene perpetrato contro il corpo di una donna, i suoi oggetti, le cose o gli affetti a lei cari, diviene più complicato invece limitare e confinare la violenza psicologica entro un'unica categoria ben circoscritta di atteggiamenti e comportamenti.

Si parla infatti di violenza psicologica per definire un insieme ampio ed esteso di gesti, azioni, parole che hanno come effetto quello di produrre minaccia, critica, svalutazione, disistima e umiliazione nella donna. Più in generale tale violenza rappresenta una totale mancanza di rispetto che offende e mortifica la dignità di una donna e ne limita la sua libertà. Il messaggio principale che in questo caso la persona violenta veicola attraverso i suoi soprusi psicologici è *“tu sei priva di valore!”*

Questo tipo di violenza, che oggi si stima essere molto più elevata, in termini di prevalenza, delle violenze fisiche e sessuali, si compie soprattutto nell'ambito dei rapporti familiari e di coppia, anche se non fanno eccezione gli ambienti lavorativi. Le statistiche affermano che l'ambiente domestico e le relazioni di coppia sono quelli maggiormente a rischio di violenza per le donne. Tuttavia della violenza domestica se ne parla poco, sia perché essa è meno riconosciuta dalla donna

*segue a pagina 7...*

Ph. Favretto

... segue da pagina 7

stessa, sia perché anche la società le attribuisce meno status, non accompagnandosi a ferite o lesioni fisicamente visibili.

E così la violenza agisce silenziosamente e in modo subdolo all'interno del rapporto di coppia, all'interno degli affetti più intimi e privati, in famiglia.

Tale violenza può assumere la forma di una svalorizzazione, in questo caso per esempio l'uomo può convincere la donna di non valere niente, la sminuisce nella sua femminilità, la offende o la costringe a rapporti sessuali non desiderati, fa leva sulla sua emotività per farla sentire inadeguata. L'uomo può anche richiedere alla donna di cambiare il proprio aspetto fisico per compiacerlo, negando così la propria personalità, può indurla ad assumere comportamenti diversi da quelli che lei vorrebbe, può giungere a controllarla continuamente, impedendole di avere contatti con il mondo esterno, se non da lui direttamente mediati. Oppure la violenza psicologica può assumere la forma di una eccessiva attribuzione di responsabilità. In questo caso l'uomo può addossare la donna di un sovraccarico di responsabilità nell'organizzazione della casa e nella gestione della famiglia, rifiutare responsabilità genitoriali ed accusare la donna di tutte le difficoltà che riguardano i figli.

Ma la violenza psicologica può assumere anche la forma del maltrattamento economico, vale a dire ogni forma di privazione o di controllo che un uomo può mettere in atto al fine di limitare l'accesso all'indipendenza economica di una donna. Per esempio ciò si verifica quando l'uomo non permette alla donna di avere un conto corrente, non condivide con lei le decisioni che riguardano il bilancio familiare, oppure la costringe a spendere il proprio stipendio nelle spese domestiche, oppure ostacola i suoi tentativi di lavorare o di trovare un impiego.

Il maltrattamento psicologico diventa così un mezzo attraverso il quale l'uomo tiene la donna in uno stato di incertezza, di timore, di continua

tortura mentale ed emotiva. La violenza psicologica tende infatti alla cronicità, determinando gravi problemi di salute nella donna, sia a medio che a lungo termine. La donna, nel tentativo di compiacere il partner per evitare che si verificano episodi violenti, si sentirà sempre più insicura nei confronti di ciò che pensa, triste, depressa, perdendo gradualmente la stima di sé.

Per quanto possa apparire difficile, dolorosa e complessa, la condizione di vittima è superabile. Il primo passo è parlarne, innanzi tutto per capire che cosa si sta provando, per riconoscere di essere vittima di una situazione di violenza, per superare la vergogna, il senso di colpa e soprattutto per comprendere che la violenza non è mai un atto giustificabile. Parlarne, inoltre, per trovare un senso più ampio per la propria sofferenza, apparentemente priva di significato, in modo che questa esperienza dolorosa diventi il tramite per un percorso di riacquisizione della propria individualità.

Ph. Favretto

## Pericolo Spagna

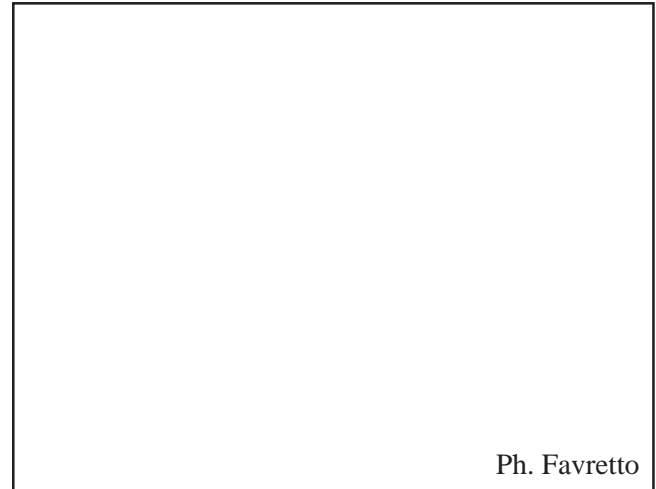
Un'indagine condotta da un centro di studi sulla famiglia spagnola ha di recente rilevato il disagio familiare in termini percentuali. I dati si discostano di poco da quelli della media europea, ma hanno nel loro insieme una fisionomia propria.

Nel 2003 sono stati compiuti ben 200 omicidi all'interno dei nuclei familiari. Le donne vittime delle aggressioni sono state colpite dai loro partner abituali. Il rapporto tra genitori e figli non va molto meglio.

Ancora nel 2003 gli omicidi dei genitori da parte dei figli sono aumentati di circa il 90%, mentre il dato contrario, cioè i genitori che hanno ucciso uno dei loro figli è addirittura cresciuto più del doppio. La ricerca lamenta una politica sociale poco attenta ai bisogni della famiglia. Poche anche le risorse economiche che si spendono per migliorare il tenore di vita della famiglia spagnola media.

La speranza è in una maggiore attenzione che si deve spendere verso le fasce più deboli, quelle dei cosiddetti

esclusi. Per esempio i disoccupati, i tossicodipendenti e gli indigenti, categoria, quest'ultima, spesso sottovalutata ma ben nota alle cronache di sangue di cui la ricerca si è incaricata.



Ph. Favretto

## Famiglie tecnologiche

Grande rilievo nel nostro paese ai vantaggi della tecnologia. Perfino la riforma della scuola prevede l'uso dei computer fin dalle elementari. A scuola con internet, per sapere, imparare e conoscere.

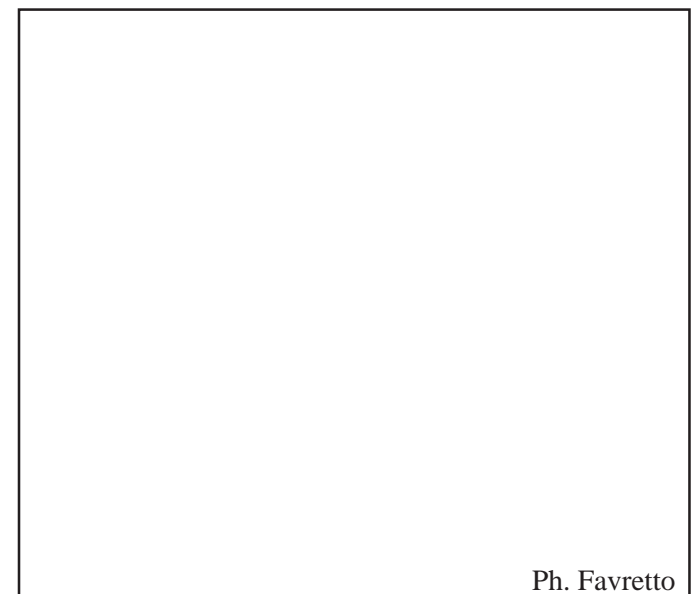
I giovani, spiegano gli esperti, sono attirati dai grandi mezzi tecnologici perché ne intravedono uno strumento di aggregazione, un sistema cioè per entrare nel gruppo.

In Italia è stato rilevato che nel 2003 sono stati acquistati più computer che televisori. Si parla di 3.658.000 computer contro 3.529.000 televisori.

Qui la pubblicità non c'entra, si tratta di una tendenza sociale che nasce da se stessa e dalla ben nota fame di relazioni, di essere sempre al corrente di tutto e in contatto con tutti.

Anche per quel che riguarda i telefonini le statistiche parlano chiaro. I giovani, e i giovanissimi ne sono i maggiori fruitori. Ecco qualche dato: 89% ragazzi tra i 12/17 anni

possessori di un cellulare, 94% quelli tra i 18 e i 19 anni, 39% lo usa per trovare gli amici, 25% lo usa per farsi rintracciare dalla famiglia, 18% manda messaggini, 5% per lavoro, 2% per giocare. (fonte: Famiglia Cristiana)



Ph. Favretto

# DETTO TRA NOI

## ... meglio ascoltare

I giovani sono sempre più alla ricerca di un'immagine da divinizzare.  
Intanto nessuno li ascolta più.

Angiolino Donati

*Ci sono dei valori sociali che negli ultimi tempo hanno subito uno stravolgimento che potremmo definire prima morale e poi epocale.*

*La responsabilità non si può certo attribuire ad una sola parte. Non si può dire che i giovani sono tutti dei deresponsabilizzati e non si può dire che gli adulti sono tutti dei manipolatori.*

*Cero è che queste da svolte se ne traggo vantaggi e si subiscono grossi danni. Il successo, ovvero l'affermazione economica a tutti i costi, è uno di questi valori che ha avuto un'impennata non sempre corretta.*

*Il riconoscimento del proprio valore professionale è un segno di stima da parte della collettività ma non deve diventare una mania, un desiderio assoluto e sfrenato di arrivare ad un obiettivo perché quell'obiettivo ha un significato solo in termini di denaro e di prestigio, senza tenere nel dovuto conto, invece, aspetti più pertinenti alla sfera personale che anche un successo economico può comportare. Sembra un controsenso, ma non lo è. Il successo conta, però conta di più "quanto" di questo successo mi porto nel cuore e riesco a far fruttare a beneficio anche degli altri e non solo di me stesso. Il denaro è un'aggiunta, necessaria e meritata, che deve coronare un progetto e non essere solo il punto di arrivo.*

*Se il successo ha stravolto gli equilibri dei giovani e anche dei giovanissimi, che dire del mito della bellezza? A questo proposito c'è solo l'imbarazzo della scelta, nel senso che, ovunque ci voltiamo, siamo letteralmente assaliti da messaggi, subliminali e non, che ci invitano ad essere più belli.*

*Non c'è scampo, per chi è brutto, per chi non è trendy, per chi non si tiene in forma.*

*Palestre, istituti di bellezza e poi beauty farm si riempiono di uomini e donne alla ricerca dell'elisir di lunga giovinezza. Però, e qui sta il dato più eclatante, sono i giovani ad essere sedotti dal mito della bellezza e se, da una parte, è una seduzione giustificata dall'età, dall'altra parte alcuni scadono nel ridicolo ed altri nel nevrotico. Per strada si vede di tutto. Dalle ragazzine vestite come delle cover girls, ai giovanotti che indossano catene, orologi ed occhiali per il solo fatto che fanno tendenza. L'atteggiamento di questi ragazzi è quello di chi dice "guardami, io sono un figo..." Bene, anzi benissimo. Preferirei che oltre al desiderio di essere guardati, certi giovani si sforzassero anche di essere ascoltati. Dovrebbe essere una pretesa. Essere giovani non significa solo un bel viso fresco. Significa soprattutto un carattere in costruzione, una vita da progettare.*

*L'ascolto è un valore. Io la penso così. Si eviterebbero molti disastri familiari se almeno qualcuno, all'interno di un famiglia, facesse uno sforzo per dire "io sono disposto ad ascoltarti..." Invece niente. Troppe famiglie sono chiuse. Tutti hanno molti impegni e il tempo per le chiacchiere si riduce sempre al minimo.*

*Tutta la bellezza, tutta l'esteriorità è spesso il segnale di un disagio profondo. Per questo io dico che è un sacrosanto diritto badare alla propria immagine, perché bisogna stare bene con se stessi prima di stare bene con gli altri. Quello che non si deve fare è pensare di correggere un dolore dell'anima attraverso il taglio di un bisturi o nascondendosi dietro un paio di occhiali scuri, che nessuno li ha così belli.*

Ph. Favretto

# Fidanzatissimi

*Dialoghi ordinari*

Valeria Gasperi

- E' la signora Mereghetti. Voltati, voltati subito dall'altra parte.

- E perché dovrei voltarmi, Cecilia? Non è la tua vicina, quella del terzo piano?

- Voltati subito ti dico, hanno litigato con mia mamma, nell'ultima riunione condominiale. La Mereghetti sbatte i tappeti dopo le 10! Non si può! Mia mamma non ne può più.

- Vabbè adesso che c'entrano i tappeti? Cos'è questa storia degli orari?

- Non puoi capire, tu, eh? Certo, stai in una villa, che ti frega. Vicini non ne hai e

figurati se tua mamma sbatte i tappeti.

- Ma no infatti, ci pensa Adela... e Carlos, quando ci sono le pulizie grosse: che c'entra?

- Ma niente, niente. Guarda come piove, porca miseria. Allora, sono le tre. Il negozio è aperto, andiamoci subito. Con la Promozione Antiacaro immaginati la ressa che ci sarà, manca anche che incontriamo qualcuno.

- Oh insomma, oggi cos'hai? Oggi sei antisociale al massimo, amore.

- Cos'ho, cos'ho? Ho tutto sulle mie spalle ecco cos'ho. Il ristorante, la lista, le partecipazioni, oggi – che

è sabato – il divano... Don Paolo... hai telefonato a Don Paolo?

- E perché dovrei chiamare Don Paolo? Ma figurati! Non ho mica tutto il tempo che hai tu. Del resto sei bravissima, sei una pianificatrice perfetta: non è per questo che ti ho scelto? Ma se te l'ho detto mille volte: io sono Peter Pan, e tu Campanellino...

- Ho capito e intanto i fiori in chiesa sono ancora un problema mio... sai, non siamo mica come voi, in parrocchia noi siamo conosciuti, Don Paolo ci tiene.

- Ne abbiamo già parlato, Cecilia. Non mi dà fastidio che tu sia tanto religiosa ma per quanto riguarda me – scusa – più sto lontano dalle chiese meglio è.

- Certo. Preferisci una domenica sugli sci vero?

- Sci... non essere polemica: vista la stagione, è tempo di off-shore, semmai... il mare, le gare con gli amici. Lo so, lo so: c'è il matrimonio in maggio, ma vuoi togliermi gli ultimi due mesi di pacchia? Poi ci pensa la mia Campanellino a mettermi a regime.

- Alberto, tu mi farai impazzire. Questa non è una favola ma la nostra vita. Non giocare. Oh, eccoci davanti al negozio. Mi raccomando: hai portato la planimetria?

- Planimetria?

Ph. Favretto

*segue a pagina 11...*

... segue da pagina 10

- Sìiii: quella di casa, la nostra. Quella dove presto andremo a vivere.

- A vivere, ma dopo il viaggio di nozze? Non lo stai dimenticando? Non è che hai in testa solo gli acari?

- Alberto: l'arredamento di una casa è una faccenda seria. C'è la commessa, sforzati di avere un'aria concentrata. Buonasera signorina, siamo i coniugi Rossi.

- Beh... vai piano... coniugi

- Alberto! Coniugi! Sì, come devo dire? Signorina, guardi, lo scusi, ha guidato nel traffico, mi sa che è ancora un po' intontito. Sono Cecilia Rossi, ho già telefonato per il divano tre posti in alcantara cremisi, quello della pubblicità. Io

e il mio fidanzato, e futuro marito, qui, volevamo dargli un'occhiata. Poi se mi spiega il sistema di rateizzazione...

- Ma amore, dàì, possiamo anche risolvere subito. Perché le rate? che poi diventa la storia infinita...

- Amore... guarda piuttosto il divano... guarda qui che colore, senti come è confortevole, è completamente sfoderabile... lo prendiamo vero?

Ah ma è esattamente come sul catalogo! Alberto, oddio... ma cosa hai combinato?! Non hai

visto il cartello di divieto... ma se non si fuma più neppure sui treni regionali... guarda che bruciatura, ma come facciamo. Signorina sono mortificata. Faccia spedire il divano a questo indirizzo, lo prendiamo senz'altro.

Ph. Favretto

## La nostra nuova sede:

via San Zeno 174

Brescia

tel. 030.3530301

fax 030.3531165

[www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)

[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)

## Chi comanda non è donna

Questo è il titolo di un'indagine svolta dal Consiglio regionale Lombardo, per verificare il livello di inserimento delle donne nelle stanze del potere.

Ne è uscito un quadro non molto edificante.

Le donne italiane non hanno molto da rallegrarsi. Peggio di noi c'è solo la Grecia, dove le donne in politica sono quasi un'eccezione. Gli unici paesi che hanno dimostrato grande apertura sono quelli del nord, soprattutto quelli scandinavi.

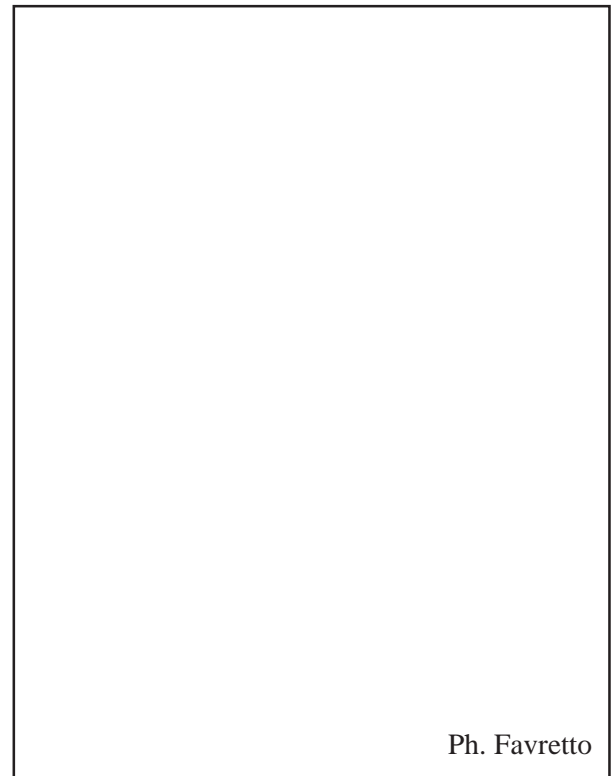
Da noi i presupposti ci sono ed esiste anche un ministero per le pari opportunità, ma di fatto la situazione è un'altra.

Un altro recente studio condotto da una società milanese ha poi voluto sondare il ruolo che i media danno alla donna a seconda dei temi che si trattano in televisione.

Ebbene, ne è uscito che le donne sono presenti alle trasmissioni che parlano di costume o di previsioni meteorologiche, in questo caso c'è una vera e propria rincorsa ad accaparrarsi la modella, l'attrice o la velina del momento.

Cambia lo scenario quando si parla di politica, di affari internazionali o di terrorismo. In questi casi le donne possono fare, tutt'al più da cornice, ma difficilmente vengono inserite nel contesto dialettico. Anche i telegiornali patiscono questa situazione, e così pure la carta stampata.

Ci consoli il fatto che in Gran Bretagna, ogni anno, più di mille donne vengono licenziate perché rimangono incinte.



Ph. Favretto

## Brescia truffata

Con grave costernazione è scattato l'allarme truffe e raggiri a Brescia. In un anno, si legge dalla relazione della procura, sono state denunciate più di 64.000 truffe e raggiri.

C'è da pensare che siano molti di più, se si tiene conto che molte di queste truffe, per vari motivi, non vengono denunciate.

Nel nostro territorio, che non ha nulla da invidiare a città come Milano e Roma, per via di questi fenomeni, si parla dunque di almeno due raggiri al giorno che vengono messi a segno da bande

specializzate ai danni delle persone più facilmente abordabili, e cioè



Ph. Favretto

anziani e disabili.

Sono loro infatti le vittime preferite, per tutta una serie di motivi che rende il reato più veloce nella sua realizzazione.

E' di questi giorni la notizia di un uomo di Milano, 87 anni, che dopo essere stato derubato in casa di alcuni gioielli, per un valore complessivo di 100.000 euro, si è buttato dalla finestra.

La vergogna e il senso di frustrazione hanno fatto scattare nell'anziano un sentimento di amarezza che è sfociato poi nella tragedia.

Nel mese di marzo 2004 (dato aggiornato al 30/03/2004) sono giunte al Telefono Azzurro Rosa 878 telefonate.

Il 21% è giunto dalla città, il 31% dalla provincia ed il 48% da altre province (CA, NA, ROMA, CR, PA, TO).

Le donne che hanno chiesto il nostro intervento sono state in questo mese il 69% del carico di chiamate mentre il 31% è rappresentato dal sesso maschile.

Rispetto ai mesi precedenti la tipologia di richiesta è così variata: il 16% delle chiamate richiedeva un aiuto per problematiche di coppia, il 22% per consigli atti a risolvere problematiche di natura legale, in particolar modo in tema di separazione e di gestione dei figli nell'ambito del divorzio. Il 17%, composto da donne, hanno riferito di violenze subite sia fisiche che sessuali, mentre il 18%, per lo stesso motivo, ha coinvolto i minori. Il 21% delle chiamate ha riguardato violenze di natura psicologica verificatesi sul luogo di lavoro, a scuola o in famiglia. Il 2% ha richiesto informazioni di differente natura, mentre il 4% ha chiamato solo per potersi sfogare.

La percentuale di anonimi sul totale delle segnalazioni è del 2% (per richieste non definibili). Il 38% delle chiamate sono giunte tra le 10 e le 18, il 41% tra le 18 e le 21 e il rimanente 21% tra le 21 e le 24.

*I ruoli sociali stanno attraversando un momento di profonda rivalutazione, soprattutto in termini morali.*

*Se un tempo si dissacrava tutto, ora c'è una tendenza che porta alla rivalutazione di un'identità che sembrava ormai persa nel tempo.*

*Un'identità che lunghi periodi è stata considerata scomoda. Vuoi perché faceva moda, vuoi perché l'organizzazione quotidiana delle famiglie aveva subito anch'essa una profonda ristrutturazione.*

*Ora si ricomincia da capo. Torna la voglia di famiglia. La voglia del focolare e del centro pulsante della vita. Basta con i mono nuclei, basta con l'isolazionismo. L'Italia si scopre un paese tradizionalista.*

*Non sono infatti nella nostra cultura le lotte per distruggere e sostituire le figure genitoriali come avviene in altri paesi europei.*

*Da noi i figli restano in casa fino a tardi, nei paesi scandinavi a diciotto anni i giovani hanno già una loro vita da soli.*

*Culture, ambiente, problematiche diverse. Ma anche politiche diverse. E la nostra politica, indipendentemente dal colore, ama la famiglia.*

*E nella famiglia c'è posto per tutti. Per i figli e per i vecchi che oggi non sono più considerati un peso ma una realtà.*

*Una parte complementare che non si può escludere dai programmi e dalle iniziative, non solo religiose e politiche, ma anche sociali.*

*Tutti invecchiamo e tutti siamo destinati a passare dalla fase attiva della vita a quella che potremmo definire in stand by, ma sempre di vita si tratta.*

*I vecchi contano nelle famiglie e si ricomincia a tenerli in casa, non tanto perché ci sono le badanti, poiché un'altra collocazione sarebbe comunque possibile, ma soprattutto perché è nella loro casa che devono continuare a stare fin tanto che godono di buona salute.*

*L'anziano non deve essere visto come un peso sociale o, peggio, come un ostacolo. E', invece una ricchezza, che deve essere rivalutata. E questo è proprio quello che sta succedendo.*

*Si parla di una rivalutazione delle radici di una ricerca interiore che porta le persone a dare più spazio ai rapporti interpersonali dentro la famiglia, dove, si accusa, che vengano commessi i reati più gravi e tutti questi reati hanno spesso una matrice comune e cioè l'incomunicabilità.*

*Ecco il punto, gli anziani posso diventare invece un mezzo di mediazione e di comunicazione dove il silenzio logora i rapporti per noia o per mancanza di volontà. Gli anziani guardano la vita da un altro punto di vista, conoscono le sfumature che attraversano gli occhi di un bambino e quelle che accecano gli occhi di un adulto. Bisognerebbe essere coscienti di questa capacità, bisognerebbe approfittarne.*

*Ogni volta che a qualcuno di noi venisse in mente di dire ad una persona anziana, parole del tipo "ma che hai da dire vecchio?" oppure "vecchio sta zitto che non conti più niente", la nostra coscienza ci dovrebbe suggerire una riflessione molto importante. Chiudere la bocca ad una persona è di per sé un fatto gravissimo, farlo con un anziano forse lo è ancora di più. Togliere la parola significa negare la possibilità di imparare qualcosa, di crescere e quindi di invecchiare.*

## La nostra Associazione

L'associazione **Telefono Azzurro Rosa** ha iniziato la propria attività nel 1988 per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.

Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza ed al grave maltrattamento, il **Telefono Azzurro Rosa** fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di prevenzione.

Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia, della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra **Associazione**, che si occupa della tutela all'infanzia, svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale, un punto di riferimento importante.

Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi, ognuno muovendo da una specificità; sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali, sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti, le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.

Attualmente sono attivi presso il **Telefono Azzurro Rosa** molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica e la presa in carico dei casi. Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali, sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne (rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private) e raccolta di fondi.

Tutti gli operatori offrono attività di **volontariato gratuita** per la prevenzione e per far emergere, attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio, abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.

### La nostra nuova sede:

via San Zeno 174

Brescia

tel. 030.3530301

fax 030.3531165

[www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)

[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)

## Poesia del mese

### Come ti amo?

*Come ti amo? - Come ti amo? Lascia che ti annoveri i modi.*

*Ti amo fino agli estremi di profondità,  
di altura e di estensione che l'anima mia  
può raggiungere, quando al di là del corporeo  
tocco i confini dell'Essere e della Grazia Ideale.*

*Ti amo entro la sfera delle necessità quotidiane,  
alla luce del giorno e al lume di candela.*

*Ti amo liberamente, come gli uomini che lottano per la  
Giustizia;*

*Ti amo con la stessa purezza con cui essi  
rifuggono dalla lode;*

*Ti amo con la passione delle trascorse sofferenze  
e quella che fanciulla mettevo nella fede;*

*Ti amo con quell'amore che credevo aver smarrito  
coi miei santi perduti, - ti amo col respiro,  
i sorrisi, le lacrime dell'intera mia vita! - e,  
se Dio vuole, ancor meglio t'amerò dopo la morte.*

**-Elizabeth Barrett Browning**

**I nostri nuovi numeri:  
tel. 030.3530301  
fax 030.3531165**

## GRAZIE A:

ACI - Brescia  
 AGRICAR Diesel - S. Zenò N. (BS)  
 ARCHIZOOM di C. Emanato- Bacoli (NA)  
 AUTOBASE di Capretti - Brescia  
 BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS)  
 CALZIFICIO URANIA - Calvisano (BS)  
 CARIPLO - Brescia  
 CARTOTECNICA ARICI - Brescia  
 CEMBRE S.p.A. - Brescia  
 CENTRO S.FILIPPO - Brescia  
 CENTRO VACANZE S.p.A. - Parma  
 COLOMBINI ALFA ROMEO - Brescia  
 COMUNE DI CASTEGNATO  
 CONSULENZA 2000 - Brescia  
 CREDITO COOPERATIVO - Bedizzolo  
 DALLA BONA SPA  
 DOMFLEX di Pelucco - Brescia  
 DUSCHOLUX ITALIANA srl LAIOM - Bolzano  
 D.Z. MEDICALE - Zoco di Erbusco (BS)  
 EDIL BONO - Pontevecchio (BS)  
 ETA PARK s.r.l. - Pontevecchio (BS)  
 FIDELITAS ISTITUTO DI VIGILANZA - Brescia  
 FLOWMATICA s.r.l.- Castegnato (BS)  
 FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA -  
 Forge FEDRIGA  
 FRANCHINI Ferdinando - Padenghe (BS)  
 FUSTELTECNICA - Flero  
 GI-UI s.r.l. - Flero (BS)  
 GRUPPO DONNE - Fiesse (BS)  
 GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio d'Iseo (BS)  
 HEC LAN di Lancini - Adro (BS)  
 INDUSTRIE SALERI ITALO - Lumezzane (BS)  
 ISER di Ghidini  
 ITALGROS  
 LAT BRI - Usmate Levate (MI)  
 LEONESSA Metalli  
 LODA Caterina Castegnato (BS)  
 MADRAS Confezioni - Brescia  
 MAGIC BUS strumenti musicali Brescia  
 MAX COLOR di Belleri Giorgio Prevalle (BS)  
 MEGLIORIN TELECOMUNICAZIONI Brescia  
 MONTANARI Arturo (BS)  
 PEDRINI p.p.l. S.P.A. Concesio (BS)  
 PEG PEREGO di Arcore (MI)  
 PEZZOLA GANDINI Piera (BS)  
 PRANDELLI ILARIO  
 PRANDELLI GIANNI  
 ROMANO Marisa - Brescia  
 ROSA BENIAMINO  
 SALA GIORGIO  
 SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia  
 TRECCANI Rag.Giovanna  
 TOYS Giocattoli - Brescia  
 VELCO snc di Pietropoli Livio  
 ZOTTI Dr. Michele - Gardone Valtrompia (BS)

**per aver sovvenzionato le ultime  
iniziative promosse dall'Associazione**

**Il Telefono **Azzurro Rosa****  
**è nella sua nuova sede.**

Ora siamo in:

**via San Zeno 174 - Brescia**

**tel. 030.3530301**

**fax 030.3531165**

**[www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)**

**[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)**